

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RISANAMENTO CONSERVATIVO FINALIZZATI AL RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO DELLA CAVA BARGHETTI -

Sono iniziati i lavori per il recupero della ex cava Barghetti nelle pertinenze del palazzo mediceo a Seravezza.



I lavori diretti e progettati dal dott. Geol. Lisi Simone di Castelnuovo Valdiccina e sotto la direzione artistica dell'Associazione culturale Evocava di Castelnuovo Garfagnana sono eseguiti dalla Impresa Pedrini srl di Massarosa ed avranno una durata di circa 90 giorni e comportano una spesa complessiva di € 65.000 circa.

L'obiettivo che l'amministrazione comunale si è data soprattutto per mano dell'assessora alla cultura prof.ssa Danila Giovanetti è quello di recuperare un importante spazio all'aperto per l'allestimento di eventi culturali quali piccole rappresentazioni teatrali ed eventi espositivi mediante la rivalutazione di spazi dimenticati dal tempo ma in cui nel corso dei secoli si sono alternate le generazioni di cavaatori che hanno contribuito allo sviluppo economico della società seravezzina.

I lavori consisteranno nella rimozione dei materiali di scavo abbandonati sui piazzali di cava da oltre quaranta anni ed alla creazione quindi di scenari e spazi di una bellezza unica nel suo genere come hanno avuto modo di apprezzare chi ha assistito alle rappresentazioni già organizzate negli anni scorsi.



Il recupero ambientale di Cava Barghetti

Il progetto inserito in un contesto di attività tese alla valorizzazione ambientale e turistica del comprensorio di Seravezza si propone la bonifica ed il risanamento di un'area di cava dismessa e conseguente recupero della cava di marmo con un lavoro di integrazione tra memoria storica, attività didattica (affiancandosi all'attività del vicino Palazzo Mediceo) ed attività artistica.

Il recupero avviene appunto in un'area, di proprietà del comune di Seravezza, di pertinenza del Palazzo Mediceo e va quindi a potenziare un progetto già avviato mirato non solo all'incremento dei flussi turistici ma anche a fornire, tramite la predisposizione di attività didattiche legate al territorio, l'ambiente ed il lavoro, una ulteriore risposta alle aumentate esigenze sociali e culturali.

L'area in questione è catalogata nell' Elenco di siti e di beni da inserire nel "Parco archeologico delle Alpi Apuane" di cui all'art. 114, commi 15 e 16 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che citiamo testualmente:

20 Palazzo Mediceo e pertinenze del Monte Costa - Seravezza - Villa rinascimentale costruita sotto la direzione di David Fortini (1561-1565), su progetto attribuito a Bernardo Buontalenti. L'edificio fu voluto da Cosimo I de' Medici per poter seguire da vicino le attività estrattive in Alta Versilia. Nel fianco del vicino Monte Costa si trovano pure tracce evidenti di escavazioni di marmo della fine del XVIII ed inizi del XIX sec.

Con il recupero delle cave per fini artistici, didattici e turistici, oltre a risolvere un grave problema ambientale e di sicurezza, si verrà a concretizzare l'obiettivo di costituire a Palazzo Mediceo un'area museale culturale globale, sul modello delle più avanzate istituzioni di musealità integrale sulla via di una sperimentazione che avrà l'opportunità di affondare le proprie radici nella realtà storica e socio culturale di questo territorio.



Le Alpi Apuane, con la presenza di una moltitudine di cave di marmo, siano esse attive che inattive, ci pongono oggi una serie di interrogativi di carattere sociale, ambientale e culturale. Essendo la cava il risultato di una attività perseguita da tempi lontani, dobbiamo considerare il suo stato attuale come testimonianza e memoria di una civiltà che tuttora insiste, con i suoi input culturali, sul territorio, ovvero come testimonianza di convivenza fra l'elemento naturale ed il lavoro dell'uomo.

Con particolare riferimento alle cave abbandonate, ci proponiamo di attualizzare questa convivenza rivitalizzandola tramite

una valorizzazione dello "spazio cava" così com'è.

La cava può continuare a vivere.

Le forme ottenute dopo secoli di escavazione sono un patrimonio di inestimabile valore.

La cava si è sempre misurata con il presente tecnologico, e ciò l'ha sempre resa contemporanea.

Riteniamo necessario adoperarci con la cultura per mantenere viva la sua contemporaneità.

Per le sue particolari caratteristiche, Cava Barghetti, in prossimità di Palazzo Mediceo, si presenta come luogo idoneo per un progetto che si propone di coniugare soluzioni di prevenzione e recupero di siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, con l'attenzione per l'ambiente, il recupero della memoria storica e le attività artistiche. La cava, per decisione dell'Amministrazione Comunale, è stata ridenominata "Cava Barghetti" in omaggio a Giuseppe Barghetti, figura importante della storia civile e produttiva di Seravezza, imprenditore che nel corso dell'Ottocento aveva costruito la sua fortuna personale e contribuito alla crescita dell'economia locale. Aveva esercitato dapprima il mestiere di scalpellino e di cavatore, poi aveva messo la propria esperienza a disposizione di imprenditori stranieri, come Guglielmo Walton, disposti ad intraprendere nuove escavazioni di marmo sui monti di Seravezza. Barghetti e Walton furono impegnati, come soci, proprio nel Monte Costa, dove è ubicata la cava interessata dal presente progetto.

La proposta scaturisce dall'analisi particolare della cava come attenzione su alcune tracce lasciate dall'uomo, tracce che non rappresentano solo una passata occasione di arricchimento dalla natura e non solo uno scempio all'ambiente naturale ma possono rappresentare uno spazio integrato tra natura e lavoro dell'uomo, ed offrendosi alla creatività di artisti e all'attenzione di studenti e turisti consente un approfondimento di una realtà complessa.

Il progetto prevede l'utilizzo della cava come laboratorio dal quale ci proponiamo di far uscire tutto quello che la cava può dare

culturalmente come rapporto tra gli uomini e con il territorio.

E' quindi da escludere ogni alterazione fisica della cava in questione, se non i necessari interventi di bonifica e messa in sicurezza. Essa è testimonianza culturale dell'attività estrattiva e tale deve rimanere, in quanto magazzino di informazioni per le attività che si intendono promuovere attraverso interventi temporanei.

Tali attività si muovono prevalentemente nel campo delle arti figurative, tanto come produzione artistica che di didattica. L'alterazione fisica è da escludere a garanzia delle condizioni necessarie affinché la creatività sia libera di operare integralmente.

La cava può diventare essa stessa monumento, degna quindi di attenzione, studio e come tale generatrice di creatività.

Il laboratorio è lo strumento capace di realizzare questo, attraverso la frequentazione ed il lavoro di studiosi, artisti e quanti altri potranno contribuire a questo modo alternativo di considerare la cava.

L'organizzazione di conferenze ed incontri, proposti o suggeriti, eventuali pubblicazioni ed uso dei media, potranno essere un indispensabile supporto alla promozione culturale della "cava" e stimolo per la ricerca perseguita dal laboratorio.

Riteniamo di dover considerare questa attività come sostegno culturale ad un mestiere così antico e così capace di confrontarsi, nel corso dei secoli, con le continue nuove esigenze di produzione e di lavoro, tale da mostrare sempre nuova vitalità.

Il Palazzo Mediceo, in prossimità della cava, sarà ovviamente un importante punto di riferimento e di dialogo per il laboratorio, sia nello svolgimento dell'attività artistica che nelle attività didattiche promosse, organizzate e gestite dal Museo del Lavoro e delle Tradizioni popolari.

Ci proponiamo come obiettivo una inversione di tendenza a situazioni di degrado nel patrimonio storico naturale, oltre che ambientale, promuovendo attività culturali artistiche che traggono ispirazione dal particolare incontro tra un'area ex industriale

ed ambiente naturale. Il progetto si inserisce in una esigenza di riconversione di attività produttive tradizionali in attività turistico-ambientali con sviluppo di nuove attività indotte ed incremento occupazionale. Tali scelte sono coerenti con le strategie individuate da recenti studi della Provincia di Lucca e della Regione Toscana.

Il progetto di recupero, attualmente in corso, di Cava Barghetti si sviluppa parallelamente alla produzione di eventi originali realizzati, come consuetudine per Evocava, appositamente per quel luogo e sviluppati attraverso un viaggio che vede il coinvolgimento di varie arti quali teatro, musica, ed arti figurative.

"la bimba che aspetta", di Elisabetta Salvatori, è stata la nuova produzione Evocava 2005, traendo ispirazione da una storia realmente accaduta in Versilia all'inizio del secolo scorso ne viene fuori uno spaccato della società versiliese dell'epoca particolarmente mirato ad un appassionante quanto piacevole ingresso nel mondo dell'arte e del marmo, dal cavatore all'artigiano e l'artista.



"Marmocchio", di Giovanni Guerrieri, appartiene ad una precedente produzione Evocava ed è stato nuovamente riproposto a Cava Barghetti; dato il luogo singolarissimo il Pinocchio "apuano" non poteva che essere un burattino di marmo, "Marmocchio" per l'appunto figlio di un cavatore.



*A cura del Responsabile del Settore LL.PP. e
Manutenzioni del Patrimonio comunale
Ing. Orsini Roberto*